

Si aggrava la situazione produttiva e la condizione operaia

Massiccia adesione dei lavoratori alla giornata di lotta nazionale per l'occupazione

Nei grandi gruppi industriali duro attacco all'occupazione

Durante lo sciopero dei tessili assemblee, cortei, manifestazioni

Si moltiplicano le richieste di cassa integrazione senza alcuna garanzia sul futuro delle aziende. Interessato anche il settore dell'elettronica - Ferme reazioni dei sindacati e dei lavoratori

In Piemonte le fabbriche bloccate per otto ore - Incontri con le amministrazioni locali - La drammatica situazione delle Vallesusa - Il compagno Garavini ha parlato a Reggio Emilia - Denunciata a Prato la politica delle PSS

Nel grandi gruppi industriali si aggrava l'attacco all'occupazione e alle condizioni di lavoro. Nessuna garanzia viene offerta per il futuro delle aziende mentre si moltiplicano le richieste di cassa integrazione. Per altre aziende la minaccia è quella della chiusura. In questa situazione ferma è la risposta dei sindacati i quali puntano a serrati confronti per affrontare i temi di fondo delle necessarie conversioni produttive. Scioperi, manifestazioni, assemblee, incontri con le forze politiche, gli amministratori degli enti locali caratterizzano la iniziativa dei lavoratori e dei sindacati.



Un'immagine della manifestazione dei tessili a Reggio Emilia

PIRELLI - Nuove sospensioni

Dalla nostra redazione

MILANO. 2. La direzione della Pirelli ha comunicato all'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Bicoeca il piano di cassa integrazione di cui ha stabilito il momento del gruppo, che intende estendere il ricorso della cassa integrazione praticamente a tutti gli operai addetti alla produzione. Lunedì prossimo, in un incontro già richiesto dall'azienda la direzione darà notizie più dettagliate su come intende procedere alla nuova riduzione dell'orario di lavoro. Già oggi sono oltre tremila gli operai che, da settembre alla fine di novembre, dovranno perdere secondo l'azienda, circa quindici giornate di lavoro, sono i lavoratori addetti alla produzione di pneumatici (2.850) e una parte degli operai dei reparti di produzione dei cavi (400).

Il provvedimento preannunciato oggi dalla direzione della Bicoeca (il giorno successivo si è svolta la giornata di lotta che ha visto i lavoratori di tutto il gruppo in sciopero e una grande manifestazione degli operai e degli impiegati della Bicoeca in un vasto spiazzale Pirelli) dovrebbe interessare altri 400 lavoratori dei reparti di produzione dei cavi, tutti gli operai dei reparti di produzione dei pneumatici (2.850) e una parte dei lavoratori addetti ad alcuni servizi (mensa ecc.). Questo appuntamento massiccio al ricorso alla cassa integrazione è il comunicato emesso dall'esecutivo del Consiglio di fabbrica.

ca subito dopo la comunicazione della direzione è un ulteriore grave attacco alla lotta che i lavoratori stanno sviluppando a sostegno della vertenza aziendale per respingere il « piano Pirelli ». L'esecutivo del Consiglio di fabbrica ha già deciso di convocare subito dopo la riunione di lunedì con la direzione, le assemblee « per esaminare con tutti i lavoratori i dati emersi dall'incontro e valutare le immediate azioni da intraprendere ». L'estensione a tutti gli operai addetti alla produzione della cassa integrazione giuridica è una conferma del irrigimento della Pirelli sul problema della ristrutturazione del gruppo e della riconversione produttiva.

ALFA - Interrotte le trattative

L'incontro tra la Segreteria nazionale della FLM e la direzione del gruppo Alfa, avvenuto ieri, si è concluso con l'interruzione delle trattative data l'impossibilità di pervenire ad un'intesa sulle questioni relative alle prospettive aziendali ed alle garanzie occupazionali.

Nello stesso tempo, l'azienda persegue l'obiettivo di accrescere la propria produzione nei prossimi mesi soprattutto in quanto a macchine utensili e di stampo. Per questo, il gruppo Alfa ha deciso di licenziare 1.400 operai. La direzione ha deciso di licenziare 1.400 operai. La direzione ha deciso di licenziare 1.400 operai. La direzione ha deciso di licenziare 1.400 operai.

La questione dei trasferimenti della produzione da Arese a Napoli alla Spica di Livorno e allo stabilimento Alfa Romeo di Formigliano in un quadro globale di valutazione della situazione dei singoli stabilimenti. Questo atteggiamento - sottolineano i sindacati - è chiamato in causa anche una volontà politica che va oltre l'ambito aziendale; essa si ricollega alle chiusure già emerse al livello delle vertenze delle PSSS e Trasporti oltre che a « sentire dell'imminenza dell'apertura dello scontro contrattuale. La Segreteria nazionale della FLM e il coordinamento nazionale del gruppo Alfa hanno deciso di effettuare il giorno 8 prossimo tre ore di sciopero, prescelto da assemblee di lavoratori.

Prosegue la lotta nella fabbrica di Reggio Calabria per lo sviluppo produttivo

RITIRATA LA SERRATA ALL'OMECA MA LA FIAT NON FA ASSUNZIONI

Il monopolio, che gestisce l'azienda, ha detto di non voler fare assunzioni - Previsti nuovi incontri con la direzione calabrese - I sindacati ferroviari: recenti affidamenti di commesse per il materiale rotabile allo stabilimento di Reggio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 2. La direzione aziendale dell'OMECA è stata costretta a stracciare il grave comunicato con cui si annunciava, a partire da oggi, una sorta di serrata per stroncare la lotta aziendale per l'occupazione, una corretta gestione della fabbrica e l'adeguamento dei cottimi, fermi da tre anni, a livelli del tutto inadeguati. La ferma decisione dei lavoratori, una crescente solidarietà cittadina verso la azione sindacale degli operai dell'OMECA che rivendicano in primo luogo l'attuazione degli accordi del marzo '74, per l'assunzione di altri 400 unità, l'energica presa di posizione del PCI, PSI, DC, PSDI contro ogni tentativo di smobilizzazione e di repressione antisindacale, stanno alla base del ripensamento dei dirigenti aziendali dell'OMECA. Nell'incontro di ieri, la direzione ha tentato di minimizzare, da parte padronale, il carattere della « serrata », ma sostanzialmente si è avuta una ricompromissione che è negativa che sta alla base della vertenza sindacale. Non siamo autorizzati a trattare, riferiremo a Torino; questa la risposta del direttore dell'OMECA che ha chiesto la garanzia dell'occupazione per tutto il 1976.

Il flusso delle commesse stesse, garantite dagli stanziamenti che dovranno essere previsti per il FFSS, nel piano biennale per i trasporti che il governo è impegnato a predisporre entro dicembre 1976. « A fronte di tale stato di cose - dicono ancora i sindacati - il rifiuto opposto dalla direzione Omecca ad una integrazione dell'organico di 400 unità, con le quali l'organico stesso risulterebbe pari alla metà di quello sulla cui base l'Omeca al suo sorgere è stata dimensionata, deve quindi essere denunciato come contrario all'interesse pubblico e in particolare dell'azienda FFSS, interessata alla massima celerità nella consegna del materiale ordinato e strumentale invece rispetto alle scelte e alle decisioni della partecipazione azionaria del monopolio Fiat. « Per questi motivi la segreteria della Federazione unitaria sottolinea l'esigenza di far valere l'interesse pubblico su quello puramente privato e di profitto e invita la direzione della azienda FFSS, a prendere posizione in tal senso ».

frontare, senza ulteriori rinvii, i problemi posti dalla piattaforma della « vertenza Taranto ». Il compagno Eneide D'ipolito segretario regionale della CGIL in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, dopo aver dato un giudizio fortemente negativo della posizione del governo ha affermato: « l'unità delle forze sindacali, politiche e degli Enti locali, la necessità di coinvolgere la Regione Puglia e la mobilitazione dei lavoratori rimangono i punti-cardine perché la « vertenza Taranto », per ciò che essa è in Puglia, nel Mezzogiorno, possa avviarsi a soluzione ».

Giuseppe F. Mennella

NEBIOLO - Senza programmi

TORINO. 2.

Ha avuto luogo oggi a Torino un incontro fra sindacati e rappresentanti della Nebiolo. Nell'incontro, iniziato mercoledì, si è discusso delle vertenze manifestate in corso nelle fabbriche erano bloccate da uno sciopero compatto, i delegati ed i sindacalisti metalmeccanici e poligrafici hanno chiesto la delegazione di oltre 5 miliardi, ha dovuto addirittura ammettere che era stato un « lapsus » e che si tratta di macchine in attesa di essere consegnate ai clienti. E' apparso evidente che la azienda ingigantiva una situazione di crisi catastrofica per ricavare vantaggi di varia natura.

In un primo tempo la Nebiolo ha ridotto i licenziamenti da 521 a 380 (238 operai e 144 impiegati), poi ha proposto di trasformare i 380 licenziamenti in altrettante sospensioni a zero ore fino al prossimo giugno, se non si dava un via ai licenziamenti e presentarsi nuovi programmi produttivi. Anche la prospettiva della cassa integrazione a zero ore è stata respinta dal sindacato, che ha chiesto la garanzia dell'occupazione per tutto il 1976.

tuazione di crisi catastrofica per ricavare vantaggi di varia natura. In un primo tempo la Nebiolo ha ridotto i licenziamenti da 521 a 380 (238 operai e 144 impiegati), poi ha proposto di trasformare i 380 licenziamenti in altrettante sospensioni a zero ore fino al prossimo giugno, se non si dava un via ai licenziamenti e presentarsi nuovi programmi produttivi. Anche la prospettiva della cassa integrazione a zero ore è stata respinta dal sindacato, che ha chiesto la garanzia dell'occupazione per tutto il 1976.

SILAN - Sull'orlo del fallimento

MODENA. 2.

Il gruppo tessile Silan, cui fanno capo cinque industrie Carpi, Novi e Salsomaggiore, Modena, Mongiana di Bergamo e Rovigo per complessivi 1300 lavoratori, è sull'orlo del fallimento. La situazione è la seguente: a Silan mancano circa 15 miliardi ed hanno assorbito quasi interamente il patrimonio; le giacenze di magazzino dell'azienda sono ormai esaurite; i fornitori per quanto risulta, non sono più disponibili a dare filato, cioè la materia prima, se non vengono saldati i loro crediti; gli istituti bancari, creditori di circa 12-13 miliardi, si riuniranno domani per decidere in merito; si chiedono di immediato è stato deciso di muoversi in direzione delle banche perché non si ostacoli in nessun modo il proseguimento delle attività produttive; verso le aziende di Stato perché mettano a disposizione la materia prima nel caso che l'attuale ditta fornitrice della filatura si svenisse; verso gli uffici competenti perché vedano all'immediato rimborso delle somme IGE-IVA dovute alla Silan.

tuoi bancari, creditori di circa 12-13 miliardi, si riuniranno domani per decidere in merito; si chiedono di immediato è stato deciso di muoversi in direzione delle banche perché non si ostacoli in nessun modo il proseguimento delle attività produttive; verso le aziende di Stato perché mettano a disposizione la materia prima nel caso che l'attuale ditta fornitrice della filatura si svenisse; verso gli uffici competenti perché vedano all'immediato rimborso delle somme IGE-IVA dovute alla Silan.

lavoratori, forze politiche - è tecnologicamente valida e non deve morire. A questo proposito, come mi ha comunicato è stato deciso di muoversi in direzione delle banche perché non si ostacoli in nessun modo il proseguimento delle attività produttive; verso le aziende di Stato perché mettano a disposizione la materia prima nel caso che l'attuale ditta fornitrice della filatura si svenisse; verso gli uffici competenti perché vedano all'immediato rimborso delle somme IGE-IVA dovute alla Silan.

ATES - 2.600 a orario ridotto

L'ATES, un'azienda del gruppo STEC dell'IRI che ha uno stabilimento ad Agrate (Milano) ed uno alle porte di Catania ha richiesto l'adozione della cassa integrazione per 280 dipendenti. Il provvedimento, che è stato comunicato con una lettera della direzione aziendale ai sindacati prevede misure più pesanti nei confronti dei lavoratori dello stabilimento siciliano, per i quali viene ventilata la cassa integrazione a zero ore per 1600 dei 2500 operai, per gran parte giovani e donne, occupati nella fabbrica, che produce apparecchiature elettroniche. Per lo stabilimento di Agrate è stata richiesta invece la cassa integrazione per 700 dipendenti per 40 giorni ed una analoga misura dovrebbe scattare successivamente per altri 300 operai in 12 giorni.

La decisione dell'azienda verrà discussa martedì 7 ottobre nel corso di un incontro tra i dirigenti dell'ATES, i sindacati e i coruli di fabbrica dei due stabilimenti. Ma in previsione di questo incontro i sindacati hanno deciso a Catania di promuovere una mobilitazione unitaria di tutte le categorie in difesa del posto di lavoro degli operai dell'ATES. L'annuncio della misura di cassa integrazione, che è di fatto in una fase cruciale della vita di questo stabilimento che costituisce uno dei principali poli dell'area industriale di Agrate, è stata richiesta invece la cassa integrazione per 700 dipendenti per 40 giorni ed una analoga misura dovrebbe scattare successivamente per altri 300 operai in 12 giorni.

accolta dai sindacati e dal Consiglio di fabbrica in condizioni di discutere preventivamente i termini e i contenuti di un piano di ristrutturazione produttiva che era stato ventilato dall'azienda. Tale piano, secondo le richieste formulate dalle delegazioni dei lavoratori, avrebbe dovuto risolvere le difficoltà di mercato denunciato dall'azienda, puntando sull'allargamento della ricerca scientifica e con una serie di ulteriori investimenti. Queste indicazioni erano state accettate in linea di massima dalla direzione aziendale, ma l'annuncio della nuova adesione della cassa integrazione ha provocato un forte scontento tra i lavoratori. La ditta per cui lavorava lo aveva assunto ieri sera

Deludente incontro ieri al ministero del Bilancio

Sempre elusivo il governo sulla «vertenza Taranto»

Anche una volta il governo non è stato in grado di fornire risposte coerenti e precise ai problemi posti ormai da anni dalla piattaforma della « vertenza Taranto » per l'occupazione e un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Questa la constatazione, amara, che si deve fare al termine dell'incontro di ieri svolto presso il ministero del Bilancio e del Programmazione fra il sottosegretario onorevole Lima e i sindacati provinciali e nazionali della CGIL-CISL-UIL. Incontro in cui i sindacati di Taranto (Carniti e Dido) ed i sindacati provinciali e nazionali della CGIL-CISL-UIL erano presenti anche i rappresentanti della Finsider e del IV Centro siderurgico per la nota questione del licenziamento dell'area per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti dello stabilimento. A questo proposito vi è da dire che le organizzazioni sindacali dopo una discussione che ha coinvolto anche il ministro della Sanità, hanno strappato l'impegno da parte della Finsider e dell'Italsider di impiegare nei lavori per il piano case IACP-Italsider 1987 « di fronte alle forze politiche democratiche non hanno più avuto di fronte un rappresentante governativo » non Lima adducendo a motivazione l'urgenza di altri impegni si è definitivamente assentato lasciando in sua vece un funzionario del Gabinetto assolutamente impositivo a discutere del problema sul « buco produttivo ».

frontare, senza ulteriori rinvii, i problemi posti dalla piattaforma della « vertenza Taranto ». Il compagno Eneide D'ipolito segretario regionale della CGIL in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, dopo aver dato un giudizio fortemente negativo della posizione del governo ha affermato: « l'unità delle forze sindacali, politiche e degli Enti locali, la necessità di coinvolgere la Regione Puglia e la mobilitazione dei lavoratori rimangono i punti-cardine perché la « vertenza Taranto », per ciò che essa è in Puglia, nel Mezzogiorno, possa avviarsi a soluzione ».

Giuseppe F. Mennella

frontare, senza ulteriori rinvii, i problemi posti dalla piattaforma della « vertenza Taranto ». Il compagno Eneide D'ipolito segretario regionale della CGIL in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, dopo aver dato un giudizio fortemente negativo della posizione del governo ha affermato: « l'unità delle forze sindacali, politiche e degli Enti locali, la necessità di coinvolgere la Regione Puglia e la mobilitazione dei lavoratori rimangono i punti-cardine perché la « vertenza Taranto », per ciò che essa è in Puglia, nel Mezzogiorno, possa avviarsi a soluzione ».

PIAGGIO - Una prima intesa

In base all'accordo l'azienda ha dichiarato di astenersi dai licenziamenti fino al 31 agosto 1976. La Piaggio inoltre non ha escluso di prendere in esame ogni concreta alternativa di diversificazione produttiva e che sia compatibile con le sue dimensioni, con la sua struttura, con la sua tecnologia e con la coerenza dei propri obiettivi di sviluppo. L'accordo prevede anche il completamento e la razionalizzazione dell'officina meccanica di Pontedera e il miglioramento delle condizioni ambientali ed ecologiche. Il ricorso alla cassa integrazione nell'arco 6 ottobre 1975-3 gennaio 1976 verrà così articolato: Stabilimento di Pontedera: 9 giornate per 4.126 operai; 40 giornate complessive per 694 operai. Officina di Pisa: 6 giornate per 950 operai. I risultati ottenuti non esauriscono i problemi connessi agli investimenti, alle ristrutturazioni, allo sviluppo dell'occupazione. Essi aprono, comunque, nuove prospettive per fare in modo da presentarsi alla verifica prevista per il 31 marzo in condizioni migliori di mobilitazione e di consapevolezza

grazione nell'arco 6 ottobre 1975-3 gennaio 1976 verrà così articolato: Stabilimento di Pontedera: 9 giornate per 4.126 operai; 40 giornate complessive per 694 operai. Officina di Pisa: 6 giornate per 950 operai. I risultati ottenuti non esauriscono i problemi connessi agli investimenti, alle ristrutturazioni, allo sviluppo dell'occupazione. Essi aprono, comunque, nuove prospettive per fare in modo da presentarsi alla verifica prevista per il 31 marzo in condizioni migliori di mobilitazione e di consapevolezza

Muore un muratore precipitando dal 6° piano. TORINO. 2. Ancora un morto sul lavoro. Un «omicidio bianco» è accaduto stamane verso le 11,40 in uno stabile torinese, dove un giovane operaio è precipitato al suolo dal sesto piano, decedendo sul colpo. Si trattava di un muratore al lavoro il primo giorno di lavoro. La ditta per cui lavorava lo aveva assunto ieri sera

Trasporto aereo: il ministro riconvoca le parti

Un comunicato del ministero del Lavoro informa che ha terminato i lavori la commissione tecnica insediata per individuare gli istituti contrattuali comuni a tutti i lavoratori del settore. « Il ministero del Lavoro - conclude il comunicato - si è riservato valutare le conclusioni e di convocare tutte le parti interessate per giovedì 9 ottobre ».

Un comunicato del ministero del Lavoro informa che ha terminato i lavori la commissione tecnica insediata per individuare gli istituti contrattuali comuni a tutti i lavoratori del settore. « Il ministero del Lavoro - conclude il comunicato - si è riservato valutare le conclusioni e di convocare tutte le parti interessate per giovedì 9 ottobre ».

Un comunicato del ministero del Lavoro informa che ha terminato i lavori la commissione tecnica insediata per individuare gli istituti contrattuali comuni a tutti i lavoratori del settore. « Il ministero del Lavoro - conclude il comunicato - si è riservato valutare le conclusioni e di convocare tutte le parti interessate per giovedì 9 ottobre ».

con Gondrand in U.R.S.S. via nave camion ferrovia aereo

La S.N.T. Fratelli Gondrand da oltre 20 anni presente sul mercato sovietico in qualità di spedizionieri, specializzato nei grossi impianti, ricorda alla sua clientela ed agli operatori commerciali interessati, che è in grado di garantire:

- imbarchi e sbarchi di qualsiasi fornitura da e per l'U.R.S.S. in ogni porto italiano toccato da navi sovietiche (Genova - Imperia - Savona - La Spezia - Livorno - Napoli - Venezia)
- trasporti a mezzo ferrovia e camion completi o groupages in servizio diretto su Mosca
- trasporti con qualsiasi mezzo di merce destinata ad esposizioni fieristiche in U.R.S.S.
- imbarco di interi impianti con osservanza delle particolari prescrizioni previste nei capitoli

GONDRAND

Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia 1 - tel. 6088 - telex 37159
presente in 70 località italiane, 220 sedi di gruppo in Europa

TORINO. Via Cigna 209 - tel. 5759 - telex 21007 • MILANO. Piazza Fidia 1 - tel. 6088 - telex 37159 • BRESCIA. Via Dalmazia 28 - tel. 40456

VERONA. Via Torricelli 59 - tel. 580677 - telex 48185
VICENZA. Viale della Meccanica 7-11 - tel. 43844 - telex 48495 • PADOVA. Via N. Tommaso 70 - tel. 20258 - telex 43007 • VENEZIA. Santa Croce 493 (P.le Roma) - tel. 710022 - telex 41007 • TRIESTE. Via Carducci 8 - tel. 732455 - telex 46345
IMPERIA. c/o Imperiasped. Via Scarnicco 2 - tel. 77743 - telex 28150
SAVONA. Via Gramsci 60 R - tel. 20690 • GENOVA. Via Balbi 1 A - tel. 201451 - telex 37042 • PARMA. Via Taglio - Zona Mercati - tel. 68041 - telex 53197
BOLOGNA. Via Tanari 3 - tel. 557575 - telex 51047 • LA SPEZIA. Viale Italia 449 - tel. 506453 - telex 28207 • FIRENZE. Via F. Guilianni 117 - telex 50019
tel. 419951 - telex 57168 • LIVORNO. Via del Marzocco, 42 - tel. 34711 - telex 50019
ROMA. Via Blaserna 99 - tel. 551341 - telex 61007
NAPOLI. Via Carlo di Tocco 55 - tel. 265411 - telex 71007

Dalla nostra redazione

TORINO 2. Con uno sciopero di otto ore, che ha voluto caratterizzare la particolare gravità della situazione torinese, i 38 mila lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento della nostra provincia hanno partecipato in massa alla giornata di lotta nazionale indetta dalla federazione unitaria di categoria. Malgrado le difficoltà dovute ai larghi ricorsi alla cassa integrazione agli allarmi e alle preoccupazioni per la sorte di numerose aziende, l'adesione allo sciopero ha toccato punti record: oltre 10 mila dipendenti hanno risposto alle sollecitazioni degli allarmi e alle preoccupazioni per la sorte di numerose aziende. L'adesione allo sciopero ha toccato punti record: oltre 10 mila dipendenti hanno risposto alle sollecitazioni degli allarmi e alle preoccupazioni per la sorte di numerose aziende.

REGGIO EMILIA - Provenienti dalle fabbriche tessili e dell'abbigliamento di tutta la provincia, migliaia di operai hanno partecipato ieri mattina alla grande manifestazione regionale tenutasi a Reggio Emilia nel quadro della giornata nazionale di lotta del settore. In corteo, con i loro, c'erano i metalmeccanici, gli edili, i ceramisti ed i chimici della provincia reggina, scesi in sciopero al loro fianco nelle quattro ore della mattina, e gli studenti delle medie superiori, che hanno portato il loro contributo a questa grande manifestazione venuta a coincidere con la giornata europea di lotta indetta dall'Onu contro il regime franchista.

Il compagno Garavini ha sottolineato l'importanza della giornata di lotta, che anticipa nei suoi obiettivi i contenuti di quelle che saranno le grandi lotte contrattuali dell'autunno. La posta in gioco in queste lotte - ha continuato Garavini - è molto alta: si tratta di contrastare vittoriosamente l'offensiva padronale che si manifesta contro i livelli di occupazione e che mira a ricacciare indietro tutto il movimento sindacale.

PRATO - Grandissima adesione ha registrato lo sciopero di due ore dei lavoratori tessili in tutta l'area pratese. Migliaia di lavoratori hanno partecipato ai cinque raduni programmati dalle organizzazioni sindacali in diverse zone del mandamento. Nel corso di queste assemblee, punto centrale della discussione dei lavoratori è stata la vertenza per il nuovo Fabbricone di Prato.

Molto grave è stata valutata la situazione della posizione delle Partecipazioni Statali in merito al nuovo stabilimento che avrebbe dovuto già essere in funzione a partire dal maggio scorso.

ROMA - Compatto lo sciopero nelle fabbriche di Roma e provincia, dove la crisi si è abbattuta in modo massiccio, provocando chiusure, licenziamenti e occupazione precaria. I sindacati hanno denunciato la diminuzione di almeno 1.000 unità. Nel corso della giornata di lotta si è svolta una manifestazione al cinema Colosseo.

Ferma Piacenza contro la chiusura della Arbos

PIACENZA. 2. Una grande partecipazione ha caratterizzato lo sciopero generale provinciale di quattro ore indetto dalla federazione sindacale unitaria. La mezza giornata di astensione dal lavoro ha avuto due motivazioni: difesa dell'occupazione colpita nella provincia di Piacenza da attacchi che non hanno precedenti (chiusura di stabilimenti) e solidarietà internazionalista con la lotta del popolo spagnolo. Un imponente corteo è partito alle 9